

# Roberta Kali Agostini

Nelle sue opere la figura femminile come potente metafora dell'esistenza umana

di Daniela Pronesti

**N**ell'opera di Roberta Kali Agostini la figura femminile è una potente metafora dell'esistenza umana, del rapporto con se stessi e con l'altro da sé, del cammino di trasformazione interiore dell'individuo. Una varietà di significati in cui si riflettono sia le esperienze personali dell'artista che le conoscenze da lei acquisite attraverso lo studio dello yoga, al cui insegnamento si dedica ormai da diversi anni. L'unione di questi due fattori spiega la complessità del suo codice visivo, dove il corpo della donna è al contempo luogo di auto - esplorazione della coscienza e strumento interpretativo del reale. Scorrendo le immagini dei disegni a grafite, tecnica a lei particolarmente cara, vediamo profilarsi sullo spazio bian-

co del foglio una trama lineare tanto labirintica quanto armonica nella distribuzione del segno, che procede senza soluzione di continuità da una figura all'altra, quasi a voler richiamare il costante ed ininterrotto fluire della vita. Si tratta, per stessa ammissione dell'artista, di una partitura segnica tramite cui si manifestano le forze sotterranee che agiscono nell'inconscio. Qualcosa di simile, quindi, al disegno automatico surrealista, con cui le sue opere condividono il bisogno di dare voce al profondo servendosi di immagini lontane da ogni schema logico. Se interpretate alla luce della cultura yogica, queste immagini sono il risultato di un processo interiore secondo cui l'artista accoglie e trasforma l'energia del cosmo, favorendo così il passaggio dall'immaterialità di una condizione spirituale alla materialità di un segno articolato in forme riconoscibili. Un iter creativo che coniuga le ragioni dell'arte alla



*Fertilità*, 2013, chiaroscuro a grafite, cm. 23x31

## Roberta Kali Agostini

**N**ata nel 1974, abita da sempre nella sua amata valle, il Casentino. Terminati gli studi all'Istituto d'Arte Piero della Francesca di Arezzo, dove per la prima volta si dedica al disegno e al chiaroscuro, s'iscrive all'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Firenze, da cui si allontana dopo qualche anno per dedicarsi alla sua ricerca in campo artistico. Una ricerca interrotta per circa dieci anni a causa di una crisi personale e ripresa nel 2014 con un'intensa attività espositiva che l'ha vista presentare i suoi lavori sia in Italia (Firenze, Roma, Napoli, Venezia, Forte dei Marmi) che all'estero. Per lei creare è una specie di auto-terapia, per non dire una sorta di yoga, disciplina che studia ed insegna e che in ambito artistico applica al concetto di espressione mettendosi alla prova in un viaggio che la guida verso nuove frontiere ed esperimenti.





*Creature nude mutanti in piante*, 2013, chiaroscuro a grafite, cm. 23x31



*Nutrimento celeste*, 2014, chiaroscuro a grafite, cm. 23x31

necessità di approfondire la conoscenza di sé e degli altri, facendo sì che l'azione artistica diventi un tramite per comprendere il senso delle azioni umane. In questa chiave si spiega l'insolita fenomenologia del femminile nelle opere di Kali Agostini: una rappresentazione della donna che sacrifica i tradizionali canoni della bellezza muliebre e della gradevolezza estetica - naso e mento aguzzi come artigli, mammelle abnormi, arti trasformati in rami o in radici - per spostare l'attenzione sull'essenza dell'animo femminile. Una risposta, potremmo dire, ad ogni genere di strumentalizzazione e di mercificazione del corpo della donna, che nei suoi disegni ritrova invece la varietà di significati simbolici ed archetipici che da sempre le vengono attribuiti. Potente e fatale, dispensatrice di vita, conoscenza e nutrimento ma anche madre terribile che divora le proprie creature per spingerle ad una profonda rigenerazione interiore; e ancora, creatura silvestre poco rassicurante nell'aspetto ma capace di trasmettere amore e tenerezza. Una visione del femminile in cui si



*Vite sospese piante divelte*, 2014, chiaroscuro a grafite, cm. 23x31



*Creatura femminile mangia-pesci a cavallo di sirena*, 2015, chiaroscuro a grafite, cm. 23x31

fondono sincreticamente le divinità classiche e il pantheon induista, gli antichi riti d'iniziazione femminile e le teorie animistiche delle civiltà arcaiche. La centralità della donna, sebbene innegabile, non impedisce a Kali Agostini di attribuire un valore universale al suo racconto per immagini. Un racconto rivolto alla coscienza dell'individuo, alle sue lotte interiori, ai piccoli grandi passi che lo avvicinano alla sua natura spirituale.